



**6 aprile 1912 – 6 aprile 2012 Centenario della morte di GIOVANNI PASCOLI
*PASCOLI LATINO: il vecchio di Taranto***

Non poteva avere esordio migliore il progetto del CQV sul centenario della morte di Giovanni Pascoli avvenuta il 6 aprile 1912 .

Il Poeta aveva soltanto 56 anni, moriva alla stessa età di Dante e di Beethoven.

Il progetto, voluto e organizzato dal CQV e dal Comitato Scientifico, ha avuto il suo battesimo il 29 novembre scorso nell’Aula Magna del Provveditorato agli Studi di Taranto, alla presenza del Provveditore FRANCESCO CAPOBIANCO, che ha portato i saluti dell’USP, del dirigente comando ANGELO SCIALPI, che ha introdotto e coordinato i lavori, e del presidente del CQV Carmine Carlucci, che ha tratto le conclusioni e ha comunicato le prossime tappe del progetto e, in primis, il Concorso sulla Lingua Italiana.

Hanno preso parte ai lavori le classi dei licei Battaglini, Archita, Q. Ennio e Ferraris, hanno dato vita ad un dibattito gli alunni del Liceo Battaglini: Pasquale Palomba, Francesco Di Bella, Francesco Franco e del liceo Archita al termine della straordinaria relazione del preside PAOLO DE STEFANO sul tema :

“Pascoli latino: il vecchio di Taranto”

Nella prima parte della sua “lezione” De Stefano ha tracciato le vicende umane del Pascoli, sottolineando che, mentre Carducci, il suo maestro, nacque professore universitario e lo fu per 26 anni, Pascoli conseguì la laurea a 30 anni e, dopo due anni, iniziò la sua carriera di “pellegrino errante dell’insegnamento”.

Destinato inizialmente a Teramo, viene poi inviato al Liceo “ Duni di Matera”, dove resterà due anni per poi peregrinare in altre città con una sosta di sette anni a Messina e per poi finire, nonostante il suo iniziale rifiuto per occupare la cattedra universitaria di lingua italiana del suo maestro Carducci.

Arrivò a Matera dopo aver fatto tappa a Bari presso l’Hotel Risorgimento per poi raggiungere Matera in carrozza.

De Stefano ha parlato “del Pascoli latino”, un aspetto poco noto ma di immenso valore, tanto da far dire al D’Annunzio che “ Pascoli fu l’ultimo figlio di Virgilio”. Prima di entrare nel vivo del commento dei 182 esametri latini, noti anche con il nome di “ senex coricius” o “ tarenti”, De Stefano ha commentato con amarezza il fatto che in Italia venga destinato poco spazio allo studio della lingua latina, ricordando con Pascoli che “la scuola non è mai un teatro ma un tempio”.

Tanti gli applausi da parte degli studenti ma anche dei membri del Comitato scientifico Mino Ianne, Stefania Ghionna, Antonio Fornaro e Rita Frunzio che con un breve intervento ha concluso i lavori.

Taranto 29 nov ‘11